

La Giunta regionale pretende il pieno sostegno del Governo per le zone devastate dall'alluvione

Crotone, chiesto lo stato di emergenza

Stamattina l'esecutivo guidato da Spirli incontrerà i sindaci dei comuni colpiti dal maltempo

Luigi Abbramo

CROTONE

Lo aveva annunciato in mattinata in Prefettura, a margine dell'incontro col ministro Boccia. «Delibereremo lo stato di calamità naturale e la richiesta dello stato di emergenza», aveva anticipato il presidente facente funzioni della Regione Nino Spirli. E così è stato con la Giunta regionale che ha approvato l'atto con il quale si chiede - al Governo nazionale la dichiarazione dello stato di emergenza per i territori della fascia ionica delle province di Crotone e Cosenza colpiti dagli eccezionali eventi meteorologici e idrogeologici avvenuti dal 20 al 23 novembre scorsi». Un primo passo concreto per rispondere alle richieste di aiuto che si sono levate dal territorio, colpito e messo in ginocchio dall'uragano di pioggia e vento che nelle ultime 72 ore ha spazzato da sud a nord l'Alto Ionio calabrese, devastando la città di Crotone e il litorale costiero fino a Corigliano-Rossano.

«Crotone non resterà solo», ha assicurato ieri mattina il ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia che insieme al capo della Protezione civile Angelo Borrelli ed allo stesso presidente Spirli, hanno incontrato nell'Ufficio territoriale di Governo della città pitagorica il sindaco Vincenzo Voce ed i rappresentanti istituzionali del territorio. Adesso Roma ha la possibilità a sua volta di tendere una mano concreta, dando seguito alla richiesta della Regione, in modo da poter rispondere al grido d'aiuto di operatori economici, imprenditori agricoli e semplici cittadini. Come ha annunciato a sua vol-



Deliberato lo stato di calamità La città sommersa dalla pioggia che è caduta abbondante nella notte tra venerdì e sabato. A destra il ministro Boccia col presidente Spirli in prefettura



ta la consigliera regionale crotonese Flora Scuto, l'esecutivo calabrese alle 11.250 di oggi sarà presente al completo nella sala consiliare del Comune di Crotone - come segno di vicinanza - ha scritto il presidente Spirli - a tutte le comunità danneggiate dall'ultima ondata di maltempo.

Spirli ha osservato: «Dopo aver visitato i luoghi più colpiti assieme al ministro Boccia e al capo della Protezione civile Borrelli, e dopo aver incontrato il prefetto Tombesi, il sindaco Voce, i parlamentari del territorio e i delegati di tutte le associazioni di volontariato, domani (oggi per chi legge: N. D. A.), tornerò, con tutta la Giunta regionale, a incontrare i rappresentanti dei citta-

Avviata la conta dei danni

Avviata a Crotone la procedura per la conta dei danni. L'amministrazione comunale ha invitato (attività produttive e commerciali) che hanno subito danni ad inviare agli uffici «documentazione fotografica ed una relazione relativa ai danni stessi al fine di integrare le rilevazioni che gli uffici tecnici comunali e le altre unità di soccorso stanno effettuando». La

documentazione si può inviare al protocollo dell'ente. Il presidente del Consiglio Comunale Giovanni Greco ed il sindaco Vincenzo Voce inoltre hanno contattato i presidenti degli ordini degli ingegneri Antonio Grilletta, degli architetti Danilo Arcuri e del collegio dei geometri Anna Maria Oppido che hanno dato disponibilità a fornire, supporto a titolo volontario.

dini e delle categorie piegati dal disastro di questi ultimi giorni». «Crotone e il suo territorio e l'Alto Cosentino ionico - ha concluso Spirli - sono anche terre di grandissimi tesori dell'arte e della cultura. Anche ad essi va tutta la mia attenzione e il mio impegno per il loro recupero dopo questo ennesimo danno».

Ieri intanto nell'area devastata dalla "tempesta invernale" che ha scaricato in 48 ore quantità di pioggia che non si vedono a queste latitudini in un anno intero, sono proseguite le operazioni per far fronte all'emergenza. Decine e decine gli interventi effettuati da Vigili del fuoco e Protezione civile tra Cirò Marina e Crotone

dove il sindaco Vincenzo Voce ha prorogato l'ordinanza di sgombero delle 55 famiglie che abitano nelle villette adiacenti al Canale 19 in contrada Margherita a nord del capoluogo Pitagorico. Una frana l'altro ieri sera aveva interrotto il transito sulla strada provinciale Crotone-Capocolonna, riaperta ieri dopo l'intervento di uomini e mezzi. Tante però sono le ferite ancora aperte da questo colpo di maglio della natura, mentre il Comune di Crotone e gli altri centri colpiti hanno avviato la procedura per la conta dei danni. Un conto finora davvero salato per un territorio già provato da crisi economica e pandemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Requisitoria nel processo con rito abbreviato contro il clan dei Piscopisani

“Rimpiazzo”, chieste 21 condanne

Pene fino a 20 anni di carcere per il gruppo in contrasto con la potente cosca Mancuso

CATANZARO

Pugno di ferro della Dda di Catanzaro nel processo scaturito dall'inchiesta "Rimpiazzo". Il pm Andrea Mancuso al termine della sua requisitoria ha chiesto pene dai 20 anni ai 3 anni di reclusione per 21 imputati giudicati con rito abbreviato e coinvolti nell'inchiesta che nell'aprile del 2019 ha disarticolato il clan dei Piscopisani. In aula il sostituto procuratore ha chiesto per Cosmo Mancuso, 8 anni e 6 mesi di reclusione e 6mila euro di multa; Caterina Cutrullà 10 anni e 8 mesi; Francesco Alessandro D'Ascoli, 10 anni, 6 mesi e 6mila euro di multa; Nazzeno Felice, 8 anni e 6 mesi di reclusione; Nicola Finelli 12 anni di reclusione; Michele Fiorillo (34 anni), 3 anni di reclusione; Michele Fiorillo (35 anni), 12 anni e 8mila euro di multa; Nazzareno Fiorillo, 15 anni e 8 mesi; Pasquale Fiorillo, 8 anni di reclusione; Rosario Fiorillo, 20 anni di reclusione e 14mila euro di multa; Sasha Rosario Andrea Fortuna, 18 anni, 6 mesi di reclusione e 12mila di multa; Giovanni Giardina, 7 anni di reclusione e 50mila euro di multa; Francesco La Bella, 12 anni; Luigi Maccaroni, 3 anni, 6 mesi e 5mila euro di multa; Giuseppe Merlo, 9 anni di reclusione; Saverio Merlo, 8 anni di reclusione; Raffaele Moscato, 12 anni di reclusione; Gaetano Rubino, 8 anni e 75mila euro di multa; Michele Suppa, 3 anni di reclusione; Salvatore Vita, 10 anni, 6 mesi e 6mila euro di multa; Marco Fiorillo, 3 anni di reclusione. Stral-



Palazzo di giustizia Il Tribunale di Catanzaro intitolato a Francesco Ferlaino magistrato ucciso dai clan

ciata la posizione di Giovanni Battaglia, che verrà discussa in un secondo momento per problemi di salute dell'imputato. Si tornerà in aula davanti al gup Paola Ciriaco il prossimo 11 dicembre, in quella udienza inizieranno le discussioni degli avvocati difensori, Sergio Rondundo, Francesco Muzzopappa, Michelangelo Miceli, Tommaso Zavgaglia, Giosuè Monaldo, Guido Contestabile, Gregorio Viscomi, Francesco Gambardella, Annalisa Pisano e

L'organizzazione era riuscita a estendere i propri affari anche fuori regione

tra i legali di parte civile, l'avvocato Giovanna Fronte per l'Associazione antiracket e l'impresa Chiaramonte.

Gli indagati rispondono a vario titolo di associazione a delinquere di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione, danneggiamento e rapina, aggravati dal metodo mafioso, detenzione e porto illegale di armi ed esplosivi, lesioni pueri, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, favoreggiamento personale e rivelazione di segreti di ufficio.

Secondo le ipotesi accusatorie il clan dei Piscopisani sarebbe stato un clan in ascesa, con l'ambizione di competere sul territorio vibonese con la potente cosca Mancuso di Limbadi. «La cosca dei Piscopisani è

un clan violente, solo apparentemente minore rispetto al clan Mancuso di Limbadi», così il giorno degli arresti il procuratore capo Nicola Gratteri aveva sintetizzato i tratti salienti dell'organizzazione criminale. Durante l'attività investigativa è emerso come i piscopisani erano riusciti a estendere i propri affari anche fuori regione, creando una base operativa a Bologna. Nel capoluogo emiliano nel corso dei maxi blitz, sono state sequestrate armi riconducibili al clan. Un'organizzazione capace di piazzare la cocaina anche a Palermo, a conferma del ruolo egemone che la 'ndrangheta svolge nel trattare grossi quantitativi di droga, rifornendo anche territori dove sono presenti altre mafie.

ga.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iniziative a Cosenza e Lamezia Terme

L'albero 3D Despar illumina il Natale

Il calore delle luminarie per «allontanare le insidie della pandemia»

CATANZARO

Riquilibrare e condividere lo spirito natalizio nel centro cittadino al tempo del Covid con netto anticipo: è il pensiero che quest'anno Despar Centro-Sud ha rivolto ai Comuni in cui è presente con la propria rete per offrire alla cittadinanza, duramente provata da quanto la pandemia sta causando a livello nazionale, il calore del Natale attraverso luci e colori.

Si è acceso a Cosenza (in Corso Mazzini, incrocio viale Trieste) e a Lamezia Terme (in Corso Giovanni Nicotera, isola pedonale), il grande Albero 3D brandizzato Despar: alto 10 metri e largo 4, decorato con luci a led a risparmio energetico, realizzate totalmente a mano in Italia,

disegnate e prodotte esclusivamente per Despar, il grande abete, al cui interno spiccano numerosi oggetti 3D, abbellirà il cuore delle due Città offrendo il proprio splendore.

L'iniziativa, fortemente voluta da Maioira, concessionaria del marchio Despar per il Centro-Sud, si propone di valorizzare il territorio in cui opera oltre a fornire un valido sostegno per il decoro urbano. «Quest'anno ci siamo mossi con largo anticipo - spiega Pippo Cannillo, presidente e amministratore delegato di Maioira - perché il nostro pensiero va alla nostra comunità che in un momento così buio ha bisogno dei colori e del calore delle luci natalizie, simbolo di gioia e speranza. Trovare la serenità in un momento così importante come il Natale, anche attraverso l'atmosfera che il nostro albero saprà infondere in ognuno, è l'augurio che faccio a tutti noi».



Gli alberi Despar Atmosfera natalizia a Lamezia e Cosenza